

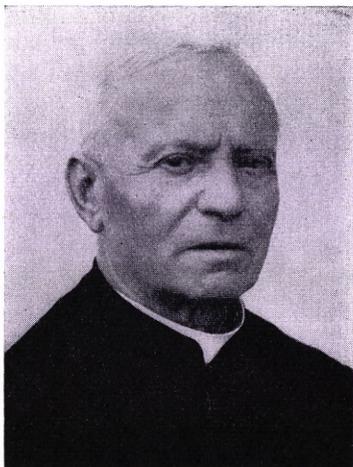
OPERE DI S. GIOV. BOSCO

CASA CAPITOLARE

Via Maria Ausiliatrice, 32

TORINO

Torino, 24 novembre 1959



Carissimi Confratelli,

all'alba del 7 novembre, primo sabato del mese, ritornava a Dio l'anima eletta del venerando Confratello

Sac. GIOVANNI SEGALA

di 88 anni

Una broncopolmonite, benchè tempestivamente contrastata con le cure del caso, ebbe in pochi giorni ragione dell'organismo ancor vegeto ma ormai d'età avanzata.

In questi ultimi anni egli viveva sempre preparato al gran passo. Ebbe quindi subito coscienza della gravità del male e chiese i Santi Sacramenti, che ricevette con pietà edificante, pregando prima il Direttore che domandasse scusa per lui ai confratelli dei dispiaceri che potesse aver loro dato.

Confortato dalle visite dei Superiori, specialmente del sig. Don Giraudi che trascorse con lui nell'Oratorio gli ultimi anni della vita di Don Bosco, desiderava anche di vedere ancora il Rettor Maggiore, lontano per la vestizione dei nuovi novizi e la visita alle case di formazione. Il Signore gli diede anche questa consolazione: il sig. Don Ziggotti giunse proprio alla vigilia della sua morte, lo confortò con la sua benedizione e ne celebrò i funerali, il giorno 9, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

La cara Salma, esposta prima nella cappella di San Pietro e poi nella chiesetta di San Francesco di Sales, attrasse numerose anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, con la Superiora Generale e le Madri del Consiglio Generalizio, tanto grate a Don Segala dell'assistenza spirituale prestata all'Istituto dal 1935 al 1958 come vicario del Rettor Maggiore.

Don Segala lascia un gran vuoto nella Casa Capitolare e nell'Oratorio, perchè con lui scompare il decano dei Sacerdoti Salesiani che conobbero ancora il Santo fondatore e godette per quasi tre anni l'amabile fascino della sua paternità spirituale e della sua santità.

Nato a Cittadella, Padova, il 18 luglio 1871, da Giuseppe e da Bianco Veneranda, esemplari genitori ed educatori cristiani, fu accolto all'Oratorio di Torino il 19 novembre del 1885. Ebbe per compagni di collegio, oltre al sig. Don Giraudi, a S. E. Mons. Emanuel ed al sig. Don Tirone, anche il Servo di Dio Don Luigi Orione ed altri indimenticabili confratelli che lo precedettero al Premio.

Alla morte di Don Bosco la sua vocazione era già decisa. Terminò la quarta ginnasiale e, con quasi tutti i suoi compagni, chiese di far parte della Società Salesiana. Entrò nel noviziato di Foglizzo il 3 ottobre del 1889 e il 20 dello stesso mese ricevette l'abito talare dalle mani del venerabile Don Rua. Ebbe, tra gli insegnanti, il Servo di Dio Don Andrea Beltrami, che, con le accurate lezioni di lettere, dava ai novizi anche più preziose lezioni di fervore religioso e di santità. Non è quindi a stupire che, dopo un solo anno di professione temporanea, egli abbia, come tanti altri allora, fatto i voti perpetui il 3 ottobre 1891. Compiuti gli studi filosofici a Valsalice, fu inviato nella Casa di Firenze. Fu ordinato Sacerdote a Torino da Mons. Costamagna il 21 novembre 1895. Tre anni dopo, il ven. Don Rua apriva a Castelnuovo d'Asti «l'Istituto Paterno Don Bosco» e lo affidava a Don Segala che lo diresse per undici anni, dandovi quell'impronta di famiglia che ne fece un caro nido per la gioventù del paese e dei dintorni, in un clima ideale per la fioritura di ottime vocazioni per la Congregazione e per la Diocesi. Dal 1909 al 1911 ritornò all'Oratorio, Catechista degli studenti e professore regolare di quarta ginnasiale: classe numerosa che continuò ad allietare la Congregazione di vocazioni in massa, tra cui mi limito a ricordare S. E. Mons. Ferrando, vescovo di Shillong, e il sig. Don Borra del Capitolo Superiore.

Fu in seguito per un anno Direttore ad Ivrea e per un altro Direttore a Novara, finchè Don Albera nel 1913 lo chiamò a Valsalice a dirigere il Seminario delle Missioni Estere che coltivava i nostri chierici nel Liceo e nelle Scuole Normali, abilitando ogni anno, in queste ultime, anche tanti maestri laici per le pubbliche scuole elementari. A Valsalice, Don Segala rivelò tutte le sue belle doti di direttore ideale delle Case di formazione. Le centinaia di confratelli che si plasmarono alla sua scuola, mentre seguivano i corsi dei nostri zelanti professori di lettere e filosofia, di scienze e di pedagogia, ricordano la sua esperta, amabile e soda direzione spi-

rituale che li temprava, anche durante la bufera della prima guerra mondiale, al vero spirito salesiano ed alla pratica del sistema preventivo, che illustrava nelle conferenze settimanali con gusto impareggiabile. L'esempio poi che egli dava di salesiano modello, sfavillante di candore e di bontà d'animo, di alacrità di spirito, di rettitudine e di lealtà ammirabile, di costante gioconda fedeltà al dovere, erano il più prezioso titolo di credito al suo magistero, che prodigava con particolare sollecitudine ed affetto ai militari man mano che la guerra chiamava i chierici nelle caserme e sui fronti di battaglia. Cessata la guerra e riaperto l'Istituto Teologico Internazionale a Foglizzo, i Superiori trovarono in Don Segala il Direttore ideale per la preparazione dei candidati al Sacerdozio. Egli fu confortato anche qui dalla cordiale collaborazione dei cari e venerati professori che crearono il prestigio pel futuro Pontificio Ateneo Salesiano. Ma la fusione delle menti e dei cuori nel fervore dello spirito salesiano l'operò personalmente con la sua parola e col suo esempio.

Nel 1924, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi lo nominò Ispettore delle Case Salesiane in Sicilia. E là Don Segala trascorse il suo sessennio cattivandosi la stima e la fervorosa corrispondenza dei confratelli con la sua pietà, la sua prudenza, l'amabile lealtà del suo tratto, il suo spirito di dedizione e di sacrificio, squisitamente salesiano. Le opere suscitate o sviluppate, col generoso concorso dei Cooperatori e degli Ex allievi che nutrivano per lui entusiasta venerazione, testimoniano della sua attività e del suo senso pratico, del suo zelo per le anime, soprattutto della sua cura della gioventù più povera e bisognosa. Le sue virtù, ancor più fulgide nella sua congenita modestia, furono il lievito di tutto il fervore di quegli anni indimenticabili.

Si logorò la salute, sotto l'assillo tormentoso del senso della sua responsabilità; e, terminato il sessennio, chiese un po' di riposo. Don Rinaldi lo accontentò assegnandogli la direzione dell'Istituto Coletti di Venezia e sostenendolo con paterni incoraggiamenti: « Fa' quello che puoi — gli scriveva il 19 agosto 1930. — Ricordati che la responsabilità tua è anche mia e degli altri Superiori: poichè tutti insieme siamo così poca cosa, che se non facesse il Signore... andrebbe tutto a rotoli. La nostra confidenza è tutta nella grazia di Dio e nel suo santo aiuto ».

L'ultima obbedienza gliela diede il sig. Don Ricaldone nel 1935 e gliela confermò il sig. Don Ziggotti nel 1952: la cura spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come vicario del Rettor Maggiore. Egli « l'assolse — scrivono le Superiori — con un interessamento pieno di bontà, di sollecitudine, di vero desiderio di bene; sempre pronto a dare aiuto ed ancor più a scomparire, a non dare alcun rilievo all'opera sua, ma a riferire tutto ai Superiori. Mise a nostra disposizione i suoi tesori di esperienza, di profonda pietà, di fedelissimo attaccamento allo spirito ed alle tradizioni salesiane, portando sempre ed in ogni cosa la sua nota di semplicità, di prudenza, di vero e sentito affetto per l'Istituto. Benevolo ed incoraggiante,

sapeva rilevare il bene collettivo ed individuale che vedeva; all'occasione dava consigli e suggerimenti, in modo discreto, prudente e sempre efficace. Divise la nostra gioia per la beatificazione e la canonizzazione di Madre Mazzarello a cui ultimamente aveva cooperato come Vice-postulatore della Causa. Fu pure presente nei due nostri importanti Capitoli del 1947 e 1953, portandovi la sua saggia paterna parola, sempre così chiara e convincente per l'affermazione stessa di uno spirito vissuto ed impersonato. E non ci fu meno vicino nelle prove che si susseguirono in quasi cinque lustri di vita, particolarmente nel periodo bellico, in cui ci prestò la sua paterna spirituale assistenza durante le angosciose ore di *rifugio* accorrendo ad ogni allarme, e nello sfollamento del Consiglio Generalizio a Casanova ».

La domenica, 21 settembre del 1955, ebbe la fortuna di celebrare nella Basilica di Maria Ausiliatrice la sua Messa di Diamante, tra la più viva gioia dei Superiori, confratelli, parenti, ex allievi e Figlie di Maria Ausiliatrice. Durò ancora 3 anni nel suo delicato ufficio e poi, nel 1958, l'avanzata età lo obbligò al riposo.

E quest'ultimo fu un anno di segreta immolazione per Don Segala che, da buon salesiano, aveva sempre congiunto all'intensa pietà la santa passione del lavoro nel più generoso spirito di sacrificio. Soffersse di non poter più lavorare come un giorno; e ne lasciò traccia anche nei propositi degli ultimi Esercizi Spirituali che trovai in un suo bigliettino. Ma intensificò la preghiera e l'unione con Dio che sublimarono il suo olocausto.

Cari Confratelli, quanti hanno conosciuto Don Segala possono desiderare più ampia commemorazione. Son ben convinto che egli la meriterebbe.

Gradite intanto questi cenni, di cui non abbiamo voluto privare la Congregazione, ed i suoi ultimi propositi che mi paiono il più prezioso ricordo:

1) «Frequenti atti di fede e di amore alla presenza reale di Gesù Sacramentato ».

Giaculatoria: «Ogni battito del cuore sia un atto di fede e di amor di Dio!».

2) « Ad ogni tentazione di scoraggiamento fare un atto di rassegnazione cristiana ».

Giaculatoria: «Signore, aiutatemi a far sempre la Vostra volontà!». «Maria Ausiliatrice, aiutatemi a sopportare con spirito di espiazione le mie angustie!».

3) « Vivere col pensiero della morte ormai vicina e tenermi pronto... ».

Siamogli larghi dei nostri fraterni suffragi, mentre la sua memoria vive tra noi in tanta benedizione.

Pregate anche per questa Casa Capitolare e per chi si professa

vostro aff.mo in G. e M.

Sac. FRMENEGLDO CARRÀ, *Direttore*.

Dati per il necrologio

Sac. SEGALA GIOVANNI, morto a Torino (Oratorio) il 7 novembre 1959 a 88 anni di età, 69 di professione e 64 di sacerdozio. Fu Ispettore per 6 anni.